



di Nicola Di Feo

Daniele: *“In un momento particolarmente duro e difficile della mia vita, in cui mi sono ritrovato in men che non si dica senza certezze riguardo al futuro, ho scoperto che esiste qualcos’altro.*

La perdita del lavoro e le risposte negative alle mie molteplici ricerche mi avevano portato ad una sorta di chiusura verso gli altri e di questo cambiamento ne risentivano anche la mia famiglia e i miei affetti. Stavo scivolando verso qualcosa di buio, di lontano e di diverso dal mio solito carattere. Non mi piacevo più e non mi accettavo.

Poi mi è stato proposto di partecipare ad un Programma Occupazionale, in particolare di recarmi al Mercatino di Caritas come venditore.

Lo scopo è quello di aiutare le persone a riprendere i normali ritmi lavorativi dopo un periodo più o meno lungo di inattività.

Nel mio caso è stato diverso, e mi spiego: pur non avendo risolto i miei problemi pratici (sono tutt’ora alla ricerca di un’occupazione) ho riscoperto gli altri.

Gli altri, come me e diversi da me, con problemi simili o differenti, con esperienza di vita vissuta lungamente o appena cominciata.

Stare assieme giorno per giorno con gli altri, aiutandosi a vicenda a svolgere i propri compiti, le proprie mansioni, a condividere la giornata lavorativa. Ebbene, ai più può sembrare normale, ovvio, scontato, ma non è così.

Non si tratta del cosiddetto “mal comune mezzo gaudio”, ma del ritrovare l’essere umano.

Non ci si piange addosso meditando ciascuno sulle proprie disavventure, ma ci si restituisce dignità l’uno con l’altro rendendosi partecipi di un giorno lavorativo utile a qualcuno che sicuramente trarrà beneficio.

Lo stesso beneficio che traggio io sotto il profilo morale e che mi ridà fiducia verso il futuro...”.



Caritas Ticino, Mercatino di Lugano, ingresso principale

PROGRAMMA OCCUPAZIONALE di Caritas Ticino molto più di un lavoro

Daniele: il coraggio di rimettersi in gioco e avere fiducia in se stesso e negli altri, attraverso un programma occupazionale

Inutile sottolineare il peso delle parole di Daniele, la loro chiarezza e profondità ne testimoniano il valore.

Ci tengo semplicemente a sottolinearne la bellezza.

Ci troviamo di fatto in un vecchio Mercatino dell’usato dove persone di ogni genere faticano senza averlo scelto.

Dov’è la straordinarietà di questa situazione? Dal mio punto di vista la possibilità che emerga tutta quella

umanità che Daniele è riuscito a comunicare con tanta limpidezza.

Non accetto in tal senso nessun sguardo retorico o giudicante perché si tratta di un’esperienza vera, fisica e spirituale, si tratta di un tempo di fatica e di sorrisi, di dialoghi e silenzi, si tratta in definitiva di uno spazio dove la vita, pur lottando con prefigurazioni e pregiudizi, si erge a difesa della propria dignità.

Daniele è un ottimo collega da cui

ho appreso molto in ambito professionale nonché umano: con qualche anno più di me ha avuto il coraggio di mettersi in gioco, di avere fiducia in noi, ha recuperato quell’umiltà intelligente che gli ha permesso di mettersi in ascolto degli altri e soprattutto di se stesso. Del suo limite umano ha fatto terra d’incontro riconoscendosi in comunione con chi gli passava accanto.

Sino a poco tempo fa rivestiva ruoli

di responsabilità e vestiva abiti eleganti congrui al suo lavoro. Oggi muove mobili impolverati o vecchi libri usciti da qualche solaio. A mio avviso la scommessa più grande che ha vinto è aver riconosciuto quale dono incomparabile è la vita a prescindere da cosa riserva, quanto ogni istante sia consegnato a uno stupore nuovo, quanto condividerla con altri possa essere rigenerante, quanto il futuro, pur in-

certo che sia, è una speranza che tutto questo possa continuare.

In prossimità del Natale grido la speranza che ogni uomo possa accendere dentro di se quel riscoperto desiderio di Daniele di incontrare l’altro, la stessa speranza che riservo in cuor mio che vi sia un Dio d’amore tanto folle da nascere in una modesta grotta per esprimere il suo profondo desiderio di comunione con tutti noi. ■